

LAVORO

I NETTURBINI DELLE PIAZZE

La vicenda di Paul, Ibude, Joseph, Prince grazie alla rete di impegno civile che si è creata attorno a loro, dalle rappresentanze sindacali alla consigliera Mancin e all'assessore Zan, agli oltre mille cittadini padovani che hanno firmato un appello in loro sostegno e, ora, anche all'intero Consiglio Comunale, confidiamo si risolverà positivamente; ma purtroppo questi quattro lavoratori e cittadini ci raccontano una storia sempre più frequente: esternalizzazione dei servizi con affidamento di lavori a cooperative che assumono a tempo determinatissimo, non sempre con contratti regolari, e senza obbligo di continuità né doveri nelle relazioni di lavoro.

Un modo come un altro per aggirare l'art. 18: ce ne sono tantissimi nella giungla del mondo del lavoro che attualmente vede, caso unico in Europa, 47 tipologie di contratti diversi. E' innegabile dunque che sia assolutamente necessaria una riforma del mondo del lavoro; ma che c'entra l'art. 18? Come si fa a pensare che abolire l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori serva a creare nuovi posti di lavoro, a sostenere le imprese e superare la crisi? L'art.18 infatti non si applica al 95 % delle imprese italiane che hanno meno di 15 dipendenti. E a che servirà, di fronte a quell'85% di assunzioni precarie che caratterizzano oggi il mercato del lavoro, tra finte co.co.co e finti stage, estendere la precarietà a tutte le nuove assunzioni? E ancora, nel pieno della crisi sociale, pensare come primo provvedimento di "riforma" degli ammortizzatori sociali, l'abolizione della Cassa Integrazione Straordinaria e la riduzione di quella Ordinaria in

che misura salverà e farà crescere il Paese? La continuità del reddito è garanzia dell'esercizio dei fondamentali diritti di cittadinanza per i singoli e di tenuta sociale per l'intera collettività. Invece questo governo, in linea col precedente, vuole dividere i lavoratori (l'ennesimo divide et impera) in cattivi e buoni, in garantiti e precari, dipingendo i garantiti come ladri che hanno costruito i propri diritti derubando i precari e ostacolando la crescita del Paese; quindi invece di dare garanzie ai precari, vuole precarizzare i garantiti.

Per salvare e far crescere l'Italia serve un nuovo modello di sviluppo, alternativo a quello che ha fallito: un investimento in innovazione industriale e filiere della terra e del cibo, nelle reti intelligenti, nell'abbattimento del digital divide, nell'economia della creatività e della cultura, nella valorizzazione del patrimonio intellettuale e culturale del Paese, nella formazione permanente. L'art. 18 non è un tabù né un ostacolo allo sviluppo, è piuttosto un pilastro di civiltà, è l'architrave del diritto del lavoro in Italia, perché necessario al patto sociale sancito dalla Costituzione, perché serve a riequilibrare i rapporti di forza, che pari non sono, tra lavoratori e datori di lavoro; discutiamone serenamente, ma per estenderlo a chi non ce l'ha! Le sicurezze non possono stare da una parte sola: la sicurezza e la stabilità per il lavoratore genera stabilità sociale e ricchezza, oltre che competenza e professionalità da spendere a favore dell'impresa, del prodotto/servizio e della società tutta.

Mariateresa Di Riso

*coordinatrice circolo cittadino
Sinistra Ecologia Libertà*

